

Bongiorni tesse le sue tele come una dea e a volte Aracne, sfidando al fine se stesso. L'ordito e la trama di memoria-materia danno proprio questa profondità che dalla superficie del visivo induce, tramite la materia dell'opera ad andare oltre, ad entrare; a volte scaraventandoti, a volte accompagnandoti per mano. L'opera di Bongiorni – dalla grafica minuta e preziosa come gioielli, alle tele di buone dimensioni che urlano spazio architettonico – è un concerto di memoria-sangue/sensazione-parola/storia-favola/lavoro-poesia/amore-disperazione, in cui ispirazione fantastica-realtà visiva-abilità tecnica sono accordate all'unisono nel tentativo di riprodurre il "La" primordiale.

Deborah Ferrari